

2 ottobre 2015

Irrisolta questione discariche: 57 comuni palermitani non potranno conferire a Bellolampo fino al 15 ottobre

Rifiuti, l'Isola tra caos e indagini

Richiesta una Commissione speciale all'Ars, in arrivo la relazione della Commissione antimafia

PALERMO – Anche l'Ars vuole scavare in uno dei comparti più complicati dell'Isola. Si lavora a una Commissione parlamentare d'indagine sul sistema dei rifiuti in Sicilia proprio in un periodo decisivo per la Commissione regionale antimafia che si prepara, per la fine di ottobre, a rilasciare la relazione conclusiva sul sistema di gestione del ciclo dei rifiuti isolano nell'ultimo decennio.

Dopo gli allarmi della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti presieduta da Alessandro Bratti, che aveva sostanzialmente ripreso e confermato il quadro di illegalità diffusa descritto anni fa dalla medesima commissione guidata da Gaetano Pecorella, adesso la politica isolana chiede un altro passo. Un'operazione ridondante che è andata in scena due giorni fa all'Ars quando la seduta del parlamento regionale ha visto proprio l'esame della mozione relativa alla "istituzione di una commissione parlamentare d'indagine sul sistema dei rifiuti in Sicilia", primo firmatario Giovanni Greco (Pds-Mpa) che ha illustrato in aula l'atto parlamentare.

Dopo circa un'ora e mezzo di dibattito, il voto sulla mozione è stato rinviato alla prossima seduta a causa dell'assenza in aula dell'assessore all'Energia, Vania Contrafatto, e di tutti gli altri esponenti del governo regionale.

Non ci dovrebbero essere rinvii, invece, dalla Commissione regionale antimafia che da tempo raccoglie materiale per ricostruire gli ultimi anni di gestione.

Mercoledì scorso è stata audita l'assessore Contrafatto. "Abbiamo discusso – ha spiegato Nello Musumeci, presidente della commissione – di un sistema privo di regole, in assenza di qualsiasi pianificazione, e perciò vulnerabile alle infiltrazioni di aziende vicine ad ambienti malavitosi. Alle pesanti responsabilità dei governi regionali si aggiungono quelle di alcuni sindaci, piegatisi a logiche di clientela e di spregiudicato affarismo. Gli unici a pagare finora, in tutti i sensi, sembrano essere stati i cittadini". L'Antimafia regionale tornerà ad ascoltare l'assessore nelle prossime settimane e sarà l'ultimo atto perché successivamente verrà deliberata la chiusura dell'istruttoria e la redazione della relazione conclusiva.

Intanto resta caldissima la situazione palermitana dopo che la Rap, l'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti a Palermo, aveva sancito la chiusura di parte di Bellolampo in attesa dei lavori di capping (copertura) della sesta vasca della discarica. Così da ieri soltanto il capoluogo potrà conferire, mentre per 57 comuni del palermitano i rifiuti finiranno tra Catania (Bagheria, Cefalù, Termini Imerese e Trabia) e Siculiana (tutto il resto). Lo hanno deciso ieri nel corso di una riunione i tecnici del dipartimento Rifiuti assieme alla Rap, all'Asp, alla Arpa e alla provincia. Entro il 15 ottobre tutto dovrebbe tornare alla normalità, per

quanto possa considerarsi “normale” l’attuale gestione dei rifiuti.

Intanto un altro tassello è stato posto. La Regione ha consegnato al Comune di Palermo l’impianto di Tmb (trattamento meccanico biologico), costruito nella discarica di Bellolampo e costato circa 22 milioni di euro di fondi Cipe. Progettato e realizzato dalla Regione, potrà trattare mille tonnellate di rifiuti, con attività di triturazione, vagliatura, biostabilizzazione e separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi, oltre al compostaggio. L’opera rientra fra quelle previste per il rilascio dell’Aia, l’Autorizzazione integrata ambientale.

Intanto la Regione ha consegnato al Comune di Palermo l’impianto di Tmb

Rosario Battiato



Una delle vasche della discarica di Bellolampo, a Palermo

